



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 6 Anno 2011

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di redazione

5

Nuovo Governo. Una Politica per la Cultura
Alfonso Andria

6

I distretti culturali,
un possibile modello di sviluppo
Pietro Graziani

8

Conoscenza del patrimonio culturale

Céline Ollagnier, Max Schvoerer, Laurent Lévi-Strauss,
Jean-Pierre Massué, Nabi Kouchvaktov
SHACULTIM

12

Un «Musée virtuel» de la Culture Timouride
(fin XIV^{ème} s. - début XVI^{ème} s. ap. J.-C.)

Alessandra Filippelli Gaetano Cici La Galleria Nazionale
di Cosenza. Aspetti generali e standard museali

28

Cultura come fattore di sviluppo

Maria Grazia Bellisario Il Premio del Paesaggio
del Consiglio d'Europa:
un'occasione per riconoscere interventi di qualità

34

Piero Pierotti Il paesaggio assistito

38

Claudio Bocci Il fondo per la progettualità culturale:
un nuovo strumento per lo sviluppo dei territori

50

Tania L. Castro Solís La tutela del patrimonio peruviano.
Processo e normativa per la revisione dei progetti di
restauro

54

Metodi e strumenti del patrimonio culturale

Cesare de Seta Ritratti di città. Dal XV al XVIII secolo

68

Agostino Mantovani Il restauro della Chiesa di Santa
Maria della Carità a Brescia

74

Rinaldo Baldini Ferroli Un'opera d'arte per rappresen-
tare la realtà: la Teoria dei Quanti

76

Miscellanea

Agostino Mantovano Elogio alla Cultura

82

*Il Direttore e il Comitato di
Redazione porgono i più fervidi
auguri per un prospero e
sereno 2012*

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

rvicere@mpmirabilia.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@libero.it

Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

morel@msh.univ-aix.fr

Roger A. Lefèvre Scienze e materiali del
patrimonio culturale

alboRELIVADIE@libero.it

Massimo Pistacchi Beni librari,
documentali, audiovisivi

lefevre@lisa.univ-paris12.fr

massimo.pistacchi@beniculturali.it

Francesco Caruso Responsabile settore
"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pierotti@arte.unipi.it

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Antonio Gisolfi Informatica e beni culturali

gisolfi@unisa.it

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilde.romito@gmail.com

Francesco Cetti Serbelloni Osservatorio europeo
sul turismo culturale

fcser@iol.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

apicella@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

Progetto grafico e impaginazione

Mp Mirabilia - www.mpmirabilia.it

*Per consultare i numeri precedenti e i
titoli delle pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione pubblicazioni*

*Per commentare gli articoli:
univeur@univeur.org*

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858101 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org



Elogio alla Cultura

Agostino Mantovani

*Agostino Mantovani,
Segretario Generale
Fondazione "Folonari",
CAB Credito Agrario Bresciano*

La cultura è libertà;
la cultura è impegno comune;
la cultura è coscienza comunitaria;
la cultura è sete di sapere;
la cultura è voglia di fare;
la cultura è morale;
la cultura è il futuro;
la cultura è convivenza;
la cultura è pace;
la cultura è concretezza della ragione;
la cultura è arte di tutti i tipi, generi, specie: pittura, scultura, musica, poesia, narrativa;
la cultura è dignità;
la cultura è dare la parola alla coscienza del vivere civile;
la cultura è coerenza;
la cultura è esame di coscienza;
la cultura è il contrario dei compromessi;
la cultura è provocazione;
la cultura è messaggio;
la cultura è luce;
la cultura è insegnamento;
la cultura è espressione;
la cultura è amore;
la cultura è risveglio;
la cultura è maturità dell'uomo;
la cultura è l'essere e non l'apparire;
la cultura non è l'autocelebrazione;
la cultura è il mezzo per evitare vizi e disordini;
la cultura è competenza;
la cultura è razionalità;
la cultura è responsabilità;
la cultura è rispetto;
la cultura è l'anticonformismo;
la cultura è l'antialienazione;
la cultura è la non omologazione;
la cultura non è il materialismo;
la cultura è responsabilizzarsi anche per combattere furberia, falsità e intrallazzi;
la cultura è considerare che il bene, o il male, di solito non stanno da una parte sola;
la cultura è emancipazione;
la cultura è verità;
la cultura è giustizia e quindi solidarietà;



la cultura è far progredire l'uomo e la sua coscienza;
la cultura è profezia;
la cultura è antimassificazione;
la cultura è anticonsumismo;
la cultura è anticlassismo;
la cultura è acquisire maggiori certezze;
la cultura è il contrario di quelle scelte che non danno nulla da imparare ma tutto da consumare;
la cultura non è promessa di benessere. Simili promesse sono di competenza degli aggressori, dei poteri forti, dei clientelismi, delle mafie;
la cultura è dare la parola alla coscienza;
la cultura è innovazione;
la cultura è antiretorica;
la cultura è aprire gli occhi;
la cultura è cooperazione, ma attenzione, non è associazionismo confessionale di religione, o di partito, o di consorceria;
la cultura non è l'anticamera del clientelismo, non è la distribuzione dei privilegi. La cultura non è ricerca esasperata del consenso che è sempre un cattivo servizio alla società;
la cultura è l'antipragmatismo, che genera potere, che genera complicità, che, a sua volta, genera corruzione;
la cultura è sete di sapere, non sete di potere;
la cultura è dimenticare il concetto di contrapposizione e quindi di guerra;
la cultura è dialogo per arrivare a capirsi e a unirsi;
la cultura è considerare la guerra causa primaria della fame e delle miserie che ci sono nel mondo;
la cultura è svegliarsi ogni mattina pensando che sarà una bella giornata perché si è sognato il modo per far diventare bella la giornata;
la cultura è il contrario dell'ignoranza e dell'indifferenza;
la cultura non dà pace alla coscienza;
la cultura non è riverenza;
la cultura è rispettosa della semplicità;
la cultura è coerenza;
la cultura è umanesimo;
la cultura è guardare in faccia la realtà;
la cultura è parlare solo per dire la verità;
la cultura è come la primavera dopo l'inverno;
la cultura è volontà di comunicare;
la cultura è smettere di essere sudditi;
la cultura è dialogo, è vita, è il contrario del silenzio della morte;
la cultura è verità;



la cultura è ricerca di autocoscienza collettiva;
la cultura è partecipazione: all'istruzione, al lavoro, alla politica;
la cultura è costruire;
la cultura è saper guardare alla società con atteggiamento costruttivo;
la cultura è capacità di gestirsi;
la cultura è mettersi al servizio dell'uomo e non farsi servire dall'uomo;
la cultura è fare strada agli altri senza farsi strada;
la cultura è non rinunciare alla propria verità, ma capire che ci possono essere altre verità, quelle degli altri;
la cultura è dono e dono è aiutare chi ha più bisogno;
la cultura è superare la pedagogia della dominazione per passare alla pedagogia della liberazione;
la cultura è promozione sociale;
la cultura è dove gli uomini vengono tutelati dai diritti e soprattutto quando i diritti vengono applicati, perché non basta scriverli, o ripeterli a memoria;
la cultura è capacità di sfidare;
la cultura è capacità di riflettere su ogni circostanza, saper formulare una nostra analisi e saper esprimere un personale giudizio;
la cultura è ascoltare la voce degli oppressi;
la cultura è la guida alla legge morale che deve stare sempre sopra il potere;
la cultura è dare l'esempio;
la cultura è l'unità;
la cultura accomuna interessi, popoli, valori;
la cultura riscatta l'uomo e lo nobilita;
la cultura è il contrario della società dei consumi, questa promuove futili bisogni all'infinito e fa perdere sulla distanza i bisogni essenziali,
la cultura non è quel liberalismo che ha partorito un uomo malato di onnipotenza e che non conosce ostacoli;
la cultura è saper distinguere il buon affare dal malaffare;
senza cultura l'uomo diventa preda della manipolazione e arriva all'ingorgo dei consumi, all'alienazione e alla disumanità;
senza cultura l'onestà è considerata incapacità e la disonestà è considerata abilità;
cultura significa che in ufficio, in fabbrica, in azienda, sul lavoro, nel tempo libero, o comunque nei rapporti sociali invece di esaltare l'arrivismo, la competizione, la scalata gerarchica, occorre operare con criteri di uguaglianza, pur nelle diverse esigenze di responsabilità, occorre operare perché tutti imparino a rispettarci, ad aiutarsi, a volersi bene. Cultura significa che occorre, nel limite del pos-



sibile, lavorare in gruppo, incentivare il lavoro di gruppo, crescere in gruppo. Si corrono meno rischi e, sulla distanza, si ottengono risultati più concreti e più duraturi;

cultura è convinzione che il rispetto di Dio e il rispetto dell'uomo sono la stessa cosa;

cultura è rispettare la natura che ci ospita;

cultura è amare i beni della terra senza diventarne schiavi;

cultura è evitare che ci siano delle dipendenze, non importa se per ragioni ideologiche, religiose, o di lavoro, o di mercato, perché se ci sono dei sottomessi inevitabilmente ci sono dei prepotenti;

cultura è evitare che ci siano dei "dipendenti" anche del supermarket, della Tv, della pubblicità;

cultura è sapere che consumare per produrre e produrre per consumare realizza solo una ricchezza apparente, che produce bisogni futili, spreca risorse e, sulla distanza, inebetisce, uccide;

cultura è sapere che la rincorsa al denaro può affascinare l'uomo al punto da fargli perdere la sua umanità;

la cultura è in grado di superare le chiusure che rendono estranei gli uni agli altri;

in alternativa alla cultura fa pena constatare quante risorse, impegno, tempo, invenzioni vengono varate per affrontare i problemi della nostra società e non si fa niente per applicare l'unica scelta efficace e più semplice e più vera che è la crescita culturale, che è in grado di generare e far apprezzare la tolleranza, il rispetto la collaborazione e l'amore;

cultura è combattere l'ingiustizia che è peccato e offesa;

cultura è politica solo se sa abbattere compromessi e autoritarismo;

i poveri non hanno una storia perché spesso non hanno potuto avere cultura;

è l'ignoranza che rende sudditi. È la cultura che rende protagonisti;

la cultura chiama a evolvere, perché niente può costringere miliardi di persone a vivere miseramente per sempre, per questo le immigrazioni sono inarrestabili, per questo i migranti non tornano indietro;

la cultura supera l'incoerenza della vita moderna;

la mancanza di cultura spiega perché certe persone non partecipano alla vita della città;

la cultura incentiva e non mortifica l'autorealizzazione;

la cultura è giovane;

la cultura non accetta che ci siano persone che vivono senza i diritti umani;

con la cultura ogni uomo ha la sua dignità;

la cultura dell'utilizzo razionale delle risorse sconfigge la fame;

la cultura non prevede le grandi ricchezze e le paurose povertà che



ci sono nel mondo;
la cultura ci conferma che la vera ricchezza è quella dello spirito che coinvolge tutti;
la cultura non prevede di avere il monopolio del diritto;
la cultura è contraria ai paternalismi;
con la cultura la morale viene prima del potere;
la crescita culturale è la vera rivoluzione, i poveri possono migliorare da soli le loro condizioni se vengono aiutati a crescere culturalmente;
la cultura prevede che i diritti umani devono prevalere sul potere economico, molte spese sociali che gravano sul pubblico potrebbero essere ridotte con una migliore cultura. Ad esempio oggi gli ospizi sono parcheggi anonimi, e considerati solo un peso. Con più cultura ci sarebbe più protagonismo da parte degli anziani, più utilizzo delle loro energie per compiti ai quali dedicare tempo, saggezza, disponibilità, capacità, esperienza. Tutte risorse (o doti) che spesso l'anziano ha più del giovane. E che comunque vanno verificate con la cultura, per tirarle fuori;
la cultura è quella di Dossetti che quando capisce che la politica può anche essere sporca si ritira in convento;
la grande corruzione che spesso si verifica a danno delle pubbliche amministrazioni è un prodotto dell'anticultura che può essere corretto solo dalla crescita della cultura purché sia generalizzata;
la cultura della religione ha due adepti: uno che fa uso della fede per sostenere le sue ragioni, il suo partito, i suoi interessi, l'altro di tipo più laico che religioso che difende i diritti dell'uomo;
la cultura della guerra è anticultura perché difende gli interessi della classe dominante, le grandi famiglie, non quelli della civiltà;
la cultura non è il conservatorismo e il clericalismo che ancora oggi parlano di crociate e ritengono di contare di più diffondendo l'idea che viene avanti la guerra e quindi che bisogna fare la guerra;
ci sono due concezioni di fede: - maturazione della coscienza, che è cultura; - obbedienza cieca e assoluta che è l'anticultura;
la cultura ci insegna che non servono le encicliche, se non cambiano le teste degli uomini;
l'arrivismo è anticultura perché tradisce la fede e nega la speranza, soffoca la solidarietà e umilia il prossimo;
la cultura ci fa capire che il binomio potere-denaro realizza l'inferno nel cuore degli uomini;
la cultura ci fa constatare che se qui da noi non ci sono più i poveri intesi come una volta e cioè poveri che non hanno da mangiare, un lavoro, una casa, così come ci sono in altre parti nel mondo, c'è invece una grande povertà di spirito diffusa nella nostra società.
Ad esempio:



1. giovani in discoteca con lo sballo, o alla curva nord con il pallone, o con i motori su di giri.
2. altri alla ricerca del denaro e del potere, a scansare i problemi della società e a chiedere sempre di più, senza mai dare.

Allora il terzo mondo è qui ed è una constatazione culturalmente avanzata.

Si arriva alla nostra Chiesa, maestra di vita, attraverso la cultura. La cultura (solo quella) porta a una vera emancipazione; oggi le masse sono ancora volutamente lasciate in sudditanza culturale perché fa comodo ai reazionari, ai nazionalisti, ai "Teocon", ai "Neocon" e fa comodo a certi rappresentanti eletti, che fanno politica come mestiere e non come servizio, che reggono le istituzioni per beneficiare del posto che occupano. Le masse non acculturate disturbano meno, non capiscono, non ci arrivano e così fa più comodo avere dei questuanti. Chi ha potere pensa di avvantaggiarsi a fare un favore, o favorire quello che, magari, è solo un diritto.

La cultura prevede che se ci sono disoccupati andrebbero aumentati i servizi a chi ne ha più bisogno, prima di tutto.

Educare non sempre è solo un costo;

per la cultura una società selettiva, che non si preoccupa di chi è stato emarginato è un insulto che torna a danno della società stessa. Solo con una cultura uguale per tutti la legge può essere uguale per tutti. Altrimenti è il peggior modo per disprezzare la giustizia. L'individualismo è l'anticultura.

A proposito:

- ogni individuo, per il paese da cui proviene, ha una sua cultura, nessuno ne ha meno. Chi viene da lontano va aiutato ad acquisire la cultura del paese in cui arriva non solo perché questo gli servirà per inserirsi alla pari, ma perché potrà donare alla società, nella quale deve inserirsi, quel patrimonio culturale suo di partenza. Così tanti ne usciranno cresciuti e arricchiti;
- non va confusa la cultura dei consumi (molto praticata), che è l'anticultura, con la cultura del conoscere e del sapere;
- la scuola non deve essere per gli insegnanti, ma per gli allievi, il resto non conta.

Cultura è dare gratuitamente ciò che abbiamo ricevuto gratuitamente;

cultura è condividere;

cultura è crescere rapporti validi tra conoscenza, società e fede;

cultura non è quella di una società basata sul privilegio;

cultura è diritto di appartenere alla società e al mondo;

cultura è convinzione che la conoscenza è più importante del conto in banca;



mettere la cultura al centro della vita significa credere nell'utilità del servizio;

la cultura è contro il clientelismo, l'ideologia, la burocrazia, la disonestà, la furbizia, l'incompetenza;

solo con la cultura si può capire che il miglioramento della società dipende da ognuno di noi e che la sopravvivenza dell'umanità sta nella reciproca collaborazione;

la mancata formazione culturale può formare il terrorista;

le manifestazioni che fanno cultura sono le più utili sempre di più e anche le più apprezzate.

Educare alla cultura significa educare a fare politica;

fare cultura significa fare una pacifica rivoluzione, una bella, ma proprio bella rivoluzione;

chi, per tante ragioni ha già un buon bagaglio culturale, lo deve condividere. È la sua mission;

la formazione culturale non si costruisce con l'egoismo e le guerre, ma con l'impegno personale e la sete di giustizia;

più cultura ci serve per verificare, con coraggio, le carenze della nostra generazione e per capire di cosa ha bisogno la generazione più giovane.

Cultura, che fa crescere la capacità di ragionare, che sa riconoscere la verità anche quando è solo sussurrata e non calata dall'alto o imposta dalla TV, una cultura che diffonde la verità, una cultura che la sa insegnare la verità, che esalta l'intelligenza, prescindendo dal fatto che uno sia dotato o meno dotato.

Una cultura che allarga la conoscenza, che fa vedere le cose come stanno e le cose che si realizzano nella quotidianità.

Una cultura che ci convinca e che prescindendo dal nostro credo e dalla nostra collocazione economico sociale, ci ricordi che un giorno saremo giudicati per le nostre scelte, per il bene o il male fatto, o ricevuto, e quindi per come abbiamo reagito, per l'esempio dato.

Una cultura che esalta la responsabilità istituzionale di ognuno, che la sappia sottoporre al giudizio della società, un giudizio senza strumentalizzazioni, ma anche senza sconti e quindi una cultura che abbia a cuore, per tramite dell'impegno politico, gli interessi del paese e non quelli personali, o soltanto quelli della propria parte partitica, economica, religiosa, sociale.

Una cultura capace di maturare una coscienza nazionale, capace di superare differenze etniche e condizioni sociali. Quindi una cultura che unisce e non che divide, una cultura che sappia far ragionare secondo coscienza, altruismo e solidarietà. Una cultura che consi-



deri il diverso uguale a te, anche quando ha bisogno di carità. Nella convinzione che fare la carità è importante, ma non è tutto e, soprattutto, non è mai abbastanza, che non può essere mai il traguardo, mai quello che potevo e dovevo fare e, nel farlo, non metto a posto la coscienza; perché cultura è impegnarsi fino in fondo a sostenere e a incoraggiare l'altro che sta peggio di me e che, per scelta o per caso, mi ritrovo accanto. Cultura è anche fare attenzione a non predicare bene ideologicamente, o tatticamente per scopi di parte, il tutto per realizzare l'obiettivo di una democrazia partecipata.

Cultura è non comportarsi da padroni anche quando si hanno potere e ricchezza perché queste condizioni sono compatibili solo con assunzioni proporzionali di responsabilità.

Peraltro cultura non è tacere e uniformarsi sempre, o essere conformisti, o qualunquisti, o lasciare per comodo, o per interesse, o per ignavia che passi tutto, anche ciò che la logica, e l'umano buon-senso eviterebbe di far passare. Cultura è avere la dimensione dei valori, è saper dire ciò che è giusto e ciò che è sbagliato.

Cultura è non avere pregiudizi e, con umiltà, significa essere coerenti con se stessi, anche quando ciò significa soffrire.

Cultura è sapersi interrogare con serenità, ma anche con severità per procedere meglio e per contribuire al procedere degli altri.

Cultura è la convinzione che ci sono valori e quindi scelte che non sono negoziali.

Cultura è rispettare l'ambiente sempre e dovunque, in ogni ambito e in ogni occasione, senza eccezioni, perché la Natura ci è madre e come tale va vista, trattata e amata.

Cultura è il rifiuto di tutto ciò che è brutto e come tale è odioso; invece cultura è l'esaltazione del bello e di ciò che è autenticamente gioioso, di ciò che fa durare la gioia, di ciò che si produce solo operando a fin di bene. In estrema sintesi, donando.

Cultura è la strada che l'uomo ha tracciato davanti a se, la strada che può, che deve percorrere; è la risposta alle domande del suo cuore e della sua mente; è il traguardo che intravede da lontano, che fornisce la possibilità di intravedere il traguardo da lontano. Cultura è anche convinzione di quanto sia difficile raggiungere quel traguardo.

Dice Gioele "L'avanzo della cavalletta l'ha divorato la locusta, l'avanzo della locusta l'ha divorato il bruco, l'avanzo del bruco l'ha divorato il grillo".

Cultura è non arrendersi mai.